BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. Udine, Mercoledì 16 aprile 1884. Num. 7.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio - dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855, riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato.

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15
1882	» » Spilimbergo	»	15
1873	Comune di Bertiolo	»	15
1855	» Brugnera	»	15
1859	» Buja	»	15
1878	» Cassacco	»	15
1855	» Chions	»	15
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15
1855	» Lestizza	»	15
1879	» Lusevera	»	15
1859	» Montenars	»	15
1855	» Pavia d'Udine	»	15
1878	» Platischis	»	15
1855	Comune Pocenia	L.	15
1855	» Porcia	»	15
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15
1855	» Tarcento	»	15
1855	» Treppo Carnico	»	15
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15
1855	» Udine	»	300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	1000
1874	Provincia di Udine	»	1500
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15 p
1878	Antonini co Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento)	»	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	»	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	L.	15
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo)	»	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	»	15
1870	Dolce Francesco (Udine)	»	15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	»	15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	»	15
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	»	15
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	»	15

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 5 aprile 1884.

Presenti i consiglieri signori: d'Arcano, Biasutti, Canciani, Caratti, Della Savia, Levi, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Pecile, di Prampero, di Trento, Zambelli; Morgante, segretario; giustificata l'assenza dei consiglieri signori: Bearzi, de Girolami, Ferrari e Lämmle.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, è confermata l'ammissione dei nuovi soci signori: Sacerdoti Benedetto (Padova) e di Varmo co. dott. Giov. Battista (Udine).

Sul primo oggetto all'ordine del giorno (Bullettino, pag. 81) il Consiglio, riconosciuta la convenienza di favorire, per quanto all'Associazione è possibile, l'insegnamento agrario pratico cui intende specialmente il Podere annesso al r. Istituto tecnico locale, e riservandosi di determinare di anno in anno nei futuri bilanci la cifra del relativo concorso, delibera di erogare dal fondo ancora disponibile dell'amministrazione sociale 1884 a vantaggio del detto insegnamento la somma di lire duecento.

Altro sussidio di lire cento, da prelevarsi dal fondo disponibile suddetto, il Consiglio accorda alla Scuola elementare maschile di Bertiolo (oggetto secondo) per la sistemazione e coltura di un orto destinato all' istruzione agraria della scuola stessa.

Al terzo ed ultimo oggetto il Consiglio dispone che la Società venga convocata in adunanza generale ordinaria pel giorno di martedì 22 aprile corr. a un' ora pom. presso la sede della Società stessa, e ciò onde provvedere agli oggetti di ordinaria amministrazione contemplati dallo statuto (art. 21). Inoltre, siccome nell'ultima riunione dell' anno 1883 (19 agosto) non venne provveduto alla rinnovazione delle cariche sociali, di cui gli articoli 11 e 19 dello Statuto, nè tampoco all'approvazione del bilancio 1884 (art. 21), si stabilisce che anche su questi ultimi oggetti abbia la prossima riunione a trattare e deliberare; ed è lasciata del resto facoltà alla Presidenza di aggiungere al relativo ordine del giorno quegli argomenti che nell'interesse generale o particolare dell' agricoltura stimasse opportuni.

L. M.

R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

Lavori eseguiti per incarico di corpi morali e di privati nell'anno 1883.

A) *Analisi chimiche:*

Terre coltivabili.	Campioni	N.	3
Concimi	»	»	37
Mosti e Vini.	»	»	20
Acque potabili e d'irrigaz.	»	»	14
Foraggi	»	»	6
Farine e altre sostanze alimentari.	»	»	4
Prodotti industriali, combustibili fossili, materiali da costruzione e sostanze diverse. . . .	»	»	54
Totale	Campioni	N.	138

B) *Osservazioni di bacologia col microscopio:*

Seme bachi	Campioni	N.	76
Coppie di farfalle di bachi	»	»	2958

Il Direttore
G. Nallino

Semi di lupini gialli.

Venne emesso il dubbio che i semi di lupino giallo coltivato in Friuli nei terreni ghiaiosi, calcari e dolomitici fosse meno ricco di certi componenti che quello coltivato in terreni migliori.

Perciò venne eseguita l'analisi di un campione di detti semi gentilmente favorito dal sig. ingegnere A. De Rosmini nello scorso gennaio e proveniente da terreni calcari suddetti.

Le sostanze determinate sono le seguenti:

Acqua	16.84
Materie organiche	80.40
Materie minerali (Cenere pura) . .	2.76
	100.00

Nella detta quantità di materie organiche:

Azoto.	4.88
Sostanze grasse	1.08
Cellulosa	23.70

Nelle materie minerali:

Potassa (K^2O)	0.747
Anidride fosforica ($P_h{}^2O^5$).	0.749
Acido fosforico ($H^3P_hO^4$) corrisp.	1.033
Fosfato tricalcico ($C_a{}^3P_h{}^2O^8$) „	1.625

Le quantità della maggior parte dei suddetti componenti si avvicinano alla media di molte analisi istituite in Germania e in Italia su altri campioni di lupini. Una differenza consiste in ciò che i lupini esaminati presso questa Stazione agraria contengono il massimo di acqua, circa il 17 %; ma questo fatto può dipendere da diverse ragioni accidentali e sopratutto dal modo di conservazione.

L'altra differenza sta nelle materie grasse che vi sono contenute in quantità circa la metà minore che in altri lupini analizzati da altri; il che forse dipende dall'essere stati raccolti un poco prima della perfetta maturazione. G. N.

Gordius aquaticus.

Nei mesi di marzo e di aprile si vedono sovente negli stagni e nelle pozzanghere dei vermi sottilissimi, lunghi, tondeggianti che si muovono con grande vivacità. Ne vennero presentati anche a questa r. Stazione agraria, essendoci il timore che ingeriti dai buoi, che bevono tali acque, potessero esser causa di malattie. Di questo anuloso, determinato dal professor G. A. Pirona, crediamo riportare quanto intorno ad esso scrive il Nördlinger:

« Il *Gordius aquaticus* L. è filiforme nella grossezza e nell'aspetto giallo sporco, non dissimile da una corda di violino; all'estremità è più bruno. Secondo Döbner, in gioventù egli vive come parassita nel corpo delle cavallette, degli scarafaggi e nelle loro larve, e si presenta non di rado come animale adulto nelle acque dei pantani, nelle fosse e negli stagni, dove diventa adatto a riprodursi. Da qui egli passa nelle acque potabili, e si teme senza fondamento, che sia nocivo a chi lo inghiotte „.

Si vede che il timore che il Gordius aquaticus possa riuscire dannoso non è fondato.

VITICOLTURA (1)

(Conferenza III, cont. e fine v. n. 5)

Vi ho fatto precedere queste considerazioni perchè da esse si ricavano delle regole pratiche le quali possono guidarci nei successivi lavori.

Ed ora cominciamo a parlare della preparazione del terreno.

Ho detto cha la vite ama un terreno asciutto e riscaldabile.

Se l'appezzamento dove vuolsi piantare il vigneto non avesse naturalmente questa qualità, bisogna conferirgliela artificialmente. In ogni caso poi è necessario un lavoro molto profondo ed esteso perchè si tratta di una pianta la quale deve per molti anni rimanere nello stesso posto, e quindi non si può radicalmente smuovere la terra finchè non si rinnova il vigneto.

Il lavoro è anche necessario per disporre gli strati in modo che le radici delle piante vadano a distribuirsi nel terreno migliore. Perciò occorre sovente ridurre alla superficie la terra che trovasi a qualche profondità e mettere fra i 15 ed i 30 cent. quella più adatta a cedere i suoi materiali e che prima era alla superficie.

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

Se il terreno non è asciutto, il lavoro deve avere anche l'intento di liberarlo dalle acque soverchie che contenesse e renderlo più facilmente riscaldabile.

A seconda che si intende di piantare in linee vicine o distanti, il terreno va smosso o interamente o parzialmente.

Quando le linee delle viti non sono più distanti di quattro metri, io credo sia indispensabile far lo scasso reale del terreno; perchè già se si alleva distante, si tiene ordinariamente alto, ed in relazione all'altezza va la diffusione delle radici e quindi l'estensione del lavoro.

Quanto alla profondità credo che ottanta centimetri siano una media sufficiente per qualunque varietà di viti in qualunque terreno. Però in terreni molto argillosi e poco asciutti sarebbe bene giungere fino al metro, e per terreni leggeri e marnosi, i quali sono già soffici, o facilmente si rendono tali, dopo smosso lo strato superiore, possono certo bastare anche sessanta centimetri.

Da molti si crede che l'esito della coltura della vite dipenda tutto da un buono scasso, e decantano come cose più che razionali, i loro movimenti di terra a

più di metri 1.50. Certo che una buona preparazione del suolo è un elemento importante per la riuscita della vigna, ma non si deve perciò credere che quanto più si lavora la terra, tanto più la vite debba riuscire vigorosa e produttiva. Lavorando oltre un certo limite, la terra smossa deve poi sostenere il peso della soprastante e così si comprime quasi tanto come era innanzi di esser smossa: e i danari impiegati per fare simili scassi portano un effetto utile inadequato alla spesa.

Se si pianta in filari distanti, allora la preparazione del terreno la si fa scavando delle fosse larghe a seconda dell' altezza alla quale vuolsi allevare la vite: allevandola da uno a due metri, la larghezza delle fosse non dovrebbe essere minore di metri 1.50 e la profondità uguale a quella che ho detto per lo scasso reale.

Se si fanno delle fosse strette, ovvero delle buche (fosse interrotte) le viti, specialmente in terreni compatti, deperiscono presto, giacchè quando la maggioranza delle loro radici hanno esplorato tutto il terreno smosso e sono giunte ai limiti del lavorato, non possono ulteriormente estendersi per andare in distanza in cerca di nuovo pasto. Così la vite rimane come imprigionata in un vaso, senza avere il vantaggio della porosità del concime e del cambiamento del terreno di cui godono le piante che si allevano nei vasi. Ho visto dei grandi vigneti deperire, dopo otto anni dall' impianto, per questa ragione.

Dunque, a meno che circostanze imperiose dipendenti dalla natura del terreno o dalla sua disposizione non ce lo impediscano, si deve praticare uno scasso totale del terreno quando i filari riescono vicini; e fare delle fosse non interotte quando si tratti di filari distanti.

E se le condizioni locali ci obbligano a piantare le viti in buche (in terreni molto pendenti, rocciosi ecc.), bisogna dare la preferenza a dei vitigni non molto vigorosi i quali non durano lungamente, ma non richiedono di estendersi molto prima di fruttificare.

Eppoi in simili circostanze sono necessarie maggiori cure della vite e si deve abbondare nel concime, affinchè la pianta trovi in uno spazio limitato un sufficiente nutrimento. Fosse ristrette ed anche buche si possono fare quando il terreno sia di natura marnosa, perchè questa materia non offre mai una grande resistenza al libero inoltrarsi delle radici e, benchè lavorata incompletamente, diventa poi soffice anche nelle parti non ismosse.

Lavorare a mano o coll' aratro?

Dove si può è certo conveniente adoperare l' aratro, arando delle striscie di terra e gettandola da parte col badile ritornando ad arare sullo stesso sito.

Ordinariamente si passa tre volte coll' aratro e si netta il fosso col badile, la terza o la quarta aratura si lascia in posto.

Potendolo fare coll'aratro, lo scasso riesce poco costoso e non giunge ai 500 franchi per ettaro, mentre quando lo si fa a mano si toccano almeno i 1000 franchi. Ma è una necessità adoperar vanga e piccone nelle colline sassose e ripide ove sarebbe impossibile il lavoro dei buoi.

In simili circostanze bisogna attentamente badare alla qualità della terra che si rimuove ed al sito ove la si pone. Per regolarizzare il vigneto sono talora necessari dei grandi movimenti di terra, ed in tal caso devesi aver riguardo che quella la quale non ha ancora sentito l' influenza del calore e dell' atmosfera non sia alla profondità ove andranno a distribuirsi le radici. Altrimenti ne risulterebbero delle gravi disuguaglianze nella vegetazione della vite, delle macchie di piante clorotiche corrispondenti a quei siti ove le radici non trovarono la voluta fertilità nel terreno.

Bisogna condursi in modo che la terra superficiale e quella immediatamente sotto a questa prima vangata, diventino rispettivamente il secondo ed il terzo strato nel terreno disposto pel vigneto.

Il lavoro di preparazione del terreno è meglio farlo prima dell'inverno onde il freddo col gelo e disgelo e le influenze atmosferiche abbiano quattro o cinque mesi di tempo da far sentire i loro benefici effetti.

E se le condizioni della precedente coltura che si aveva sullo spazio il quale si vuol trasformare in vigna od altre circostanze non sono contrarie, utilissimo sarebbe eseguire il lavoro nel luglio o nell'agosto antecedenti alla primavera dell' impianto. Così le azioni varie del freddo invernale sarebbero precedute da quelle del caldo estivo, le quali sono eminentemente adatte per trasformare le inerti materie esistenti nel terreno, in sostanze

prontamente assimilabili dalle piante.

Se il terreno non è asciutto, ovvero non è prontamente asciugabile in caso di pioggia, bisogna ridurlo tale all'occasione del primo lavoro. A quest'uopo serve molto bene il drenaggio. Molti seppelliscono i sassi che scavano nella preparazione del terreno nelle stradicciuole che fanno nel vigneto: e già anche questa una specie di drenaggio. Ma, per renderlo più efficace, sarebbe conveniente far in modo che queste linee di sassi sotterrate avessero una pendenza e vi confluissero altre linee di sassi sotterrati attraversanti il vigneto.

Se nel vigneto vi sono dei punti ove ristagna dell'acqua per soverchia depressione, questi vanno conguagliati. Se invece l'acqua sorge in alcuni punti da sotto terra, il terreno va emendato dando sfogo a quest'acqua coll'aprire un canaletto sotterraneo, che si sostiene con lastre di pietra a triangolo o con mattoni sopra un suolo fatto con un altro mattone, e smaltendo l'acqua di questi canali sotterranei nei fossi vicini.

E ad evitare che in qualche luogo il vigneto sia più umido che in un altro, bisogna ben livellare il terreno onde toglienvi ogni bassura ed irregolarità.

Così pure fin dal primo lavoro bisogna pensare a regolare il corso delle acque piovane.

Io non posso qui certamente darvi delle regole che valgano in ogni caso speciale, giacchè sono molte le circostanze che possono far variare la sistemazione degli scoli. Ma come criterio generale si deve evitare che nel vigneto si formino corsi d'acqua, grandi o veloci in modo da trasportare la terra, Quindi abbondare piuttosto che esser scarsi di fossi di scolo onde, per la mala intesa economia di un piccolo spazio, non si deva poi vedere il proprio vigneto dilavato dalle acque ad ogni pioggia un po' abbondante.

E siccome in ogni vigna son indispensabili strade grandi e piccole, si può disporre queste in modo che servano da fossi deviatori delle acque che potrebbero corrodere ed asportare il terreno.

Nelle colline ripide bisogna ridurre il vigneto a terrazze sostenute o da muricciuoli a secco, se vi sono sassi in abbondanza sul posto o vicino, o con zolle erbose e con inerbamenti se mancano i sassi.

I muricciuoli a secco sono molto migliori e si devono preferire, semprechè non riescano soverchiamente costosi per la scarsezza di sassi durevoli nelle vicinanze. Sopra questi sostegni i filari di vite si trovano in un terreno il quale facilmente si riscalda, e all'epoca della maturanza si verifica con facilità quella tale vicinanza di temperatura fra l'aria e il terreno che abbiamo detto esser tanto necessaria per la formazione dello zucchero nei frutti.

Cogli inerbamenti si ha lo svantaggio di porre nuove piante che assorbono materiali in quel terreno di cui dovrebbe nutrirsi unicamente la vite. Eppoi i foraggi cresciuti mantengono umido il suolo, non gli permettono di riscaldarsi ed offrono delle condizioni molto propizie allo sviluppo di malattie e di parassiti che non sarebbero così facili a manifestarsi sopra i muri secchi. Certo è che le viti le quali si trovano sopra ripiani sostenuti da zolle erbose vanno maggiormente soggette alla dispersione dei frutti all' epoca della fioritura, e vengono maggiormente attaccate dalle varie specie di vermi dell' uva che in questi ultimi anni produssero notevoli guasti anche nel Friuli.

E devo ancora aggiungere che l'uva ottenuta da piante sopra muri a secco è assai migliore di quella che producono le viti coltivate con erbe sotto di se stesse.

Nelle colline la superficie d'ogni piano di terrazza conviene che sia ridotta un po' pendente verso la vicina, anzichè seguire la inclinazione generale del terreno, perchè altrimenti l' acqua potrebbe far franare questi muriccioli e dilavare la terra.

Così pure sotto la terrazza vicina è necessario aprire un canaletto il quale smaltisca l'acqua che filtra attraverso la terrazza superiore e quella che scorre alla superficie di quella nella quale essa è posta.

F. Viglietto

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Dall' egregio agronomo co. L. Giovanni Manin riceviamo alcune notizie intorno alle concimaie che egli fece costruire dai suoi coloni in Passariano. Le riportiamo ben volentieri,

sperando che l'esempio giovi ad eccitare i molti, che ancora trascurano lo stallatico, a pensare alla sua conservazione.

Le concimaje si fanno?

Restituendo al terreno unicamente le materie sottratte dalle coltivazioni, la fertilità rimane sempre allo stesso grado. Per accrescere la produttività, bisognerebbe che le condizioni nostre permettessero di consegnare alla terra larghe concimazioni. Il sistema attuale di coltura sfrutta la terra e le nostre stalle non producono sufficiente quantità di concime da permettere un progresso agricolo. Aggiungo che la conservazione dei letami lascia molto a desiderare. Si sperde per i fossati il colaticcio, tanta materia fertilizzante che noi non sappiamo utilizzare.

Le esalazioni gasose e gli spargimenti di liquidi si evitano col costruire buone concimaie. Un grosso possidente avrà da sottostare ad una spesa, la quale notevolmente varia a seconda del modo con cui vuole costruirle. In ogni modo si deve rivolgere ogni cura ai concimi prodotti nell'azienda; dobbiamo aver per essi una cura speciale onde procurarci un grande aumento nel potere fertilizzante.

I miei coloni usano concimaje passabilmente razionali, ma pur troppo di recente. Ciascheduna ha l'area di 40 m. q., spazio sufficiente per circa 8 buoi. Il suolo è reso impermeabile da un ciottolato sopra uno strato di argilla: all'intorno sta un muretto in cemento alto 1 metro. Il piano, a forma retangolare, ha due pendenze, la minore da due lati maggiori verso il centro; l'altra pendenza, la maggiore, dal lato minore verso il pozzetto di scolo, il quale è tutto in cemento, avente la capacità di 1 m. c. e mezzo.

Ecco la spesa per ognuna di queste concimaje per 8 buoi:

Argilla metri 3 a lire 1	L.	3.—
Condotta carra 3 a lire 3 . . .	„	9.—
Ciottoli metri 13.60 a lire 3. .	„	49.—
Calce idraulica quint. 8 a lire 2	„	16.—
Cemento pel pozzetto	„	5.—
Sabbia metri 2 a lire 3	„	6.—
Coperta; muri e pozzetto . . .	„	9.—
Escavo	„	5.—
Lavoro	„	34.—
	L.	136.80

L'esborso viene sostenuto per metà dal colono: il proprietario non spende che 68 lire e 40 cent. E tale somma, a conti fatti, viene risarcita il primo anno.

Procuro poi che il letame sia conservato col metodo il più razionale. Non permetto che lo si distenda a sottili strati, ma deve esser collocato in modo da formar mucchi di 1 metro circa per lato. Occupata così successivamente l'intera superficie della concimaja, si ricomincia a coprire un secondo metro quadrato e così di seguito su tutto il rimanente strato. Il letame così ottenuto è di ottima qualità, contiene tutti i principi volatili ed i sali solubili; non si riscontrano muffe: la massa è compatta con colorito nerastro. L'unica cura è di pigiarla bene man mano che si porta sul monte, bagnarla possibilmente col colaticcio in caso di bisogno, e coprirla con terra fina. Conviene bagnarla terra stessa perchè si formi superficialmente una crosta che trattenga i gas ed abbia luogo una più energica fermentazione.

Sono cose vecchie da molto tempo conosciute, ma che, pur troppo, pochissimi cercano di tradurre in pratica.

L. G. Manin

IL FORMAGGIO ESTERO SI FA STRADA DA NOI

Registriamo le importazioni di formaggio che avvennero nel nostro Regno nei due ultimi quinquenni:

		Quantità di formaggio importato
1873	Cg.	6,010,800
1874	„	6,994,400
1875	„	7,824,600
1876	„	7,155,100
1877	„	6,752,100
	Cg.	34,370,000

Media importazione di formaggio nel quinquennio 1873-77 Cg. 6,874,000.

		Quantità di formaggio importata
1878	Cg.	7,084,700
1879	„	7,153,400
1880	„	7,490,000
1881	„	8,996,700
1882	„	9,117,600
	Cg.	39,842,400

Media importazione di formaggio nel quinquennio 1877-82 Cg. 7,968,480.

Sicchè nell'ultimo quinquennio l'Italia ha comperato fuori dei propri confini una media annuale di chilogrammi 1,094,480 di formaggio più che nei cinque anni precedenti.

E tutto questo chiaramente dipende dal non saper bene utilizzare il proprio bestiame, dal voler persistere in vecchi metodi di caseificio che soddisfano unicamente il consumo locale, ma non incontrano nel gusto del grande commercio.

Il formaggio che gli slavi vendono sui nostri mercati non di rado si acquista per meno di una lira al chilogramma, e certo non valerebbe nemmeno questa se si guardasse alla sua qualità scadentissima. Mentre non poche qualità di formaggi che si importano si devono pagare più di quattro lire al chilogramma.

Strano è che anche persone colte credano che tutto questo sia conseguenza del foraggio che noi somministriamo ai nostri animali poco confacente ad una larga ed ottima produzione di latte, e che l'arte non possa sopperire a queste deficienze. Non nego che la qualità del foraggio influisca potentemente sopra l'aroma e l'abbondanza del latte. Ma non vi ha dubbio che anche da noi molto di meglio si potrebbe ottenere.

Qualche miglioramento si ottenne già nei parecchi luoghi del Piemonte, della Lombardia e del Veneto mediante l'istituzione delle latterie sociali. Qualche cosa si va facendo anche in Friuli ove per opera di di cittadini filantropi, e talora di ottimi preti, si impiantarono latterie e si introdussero notevoli miglioramenti in questa povera industria del caseificio, finora abbandonata nelle mani di ignoranti casari. Ma resta moltissimo ancora da fare.

Coll'immenso sviluppo dei monti alpini ed appeninici che ha l'Italia, ci sarebbe, non solo da produrre quanto occorre pel consumo interno, ma si dovrebbe aspettarsi un largo smercio anche all'estero ove, coi nostri prezzi, possiamo fare una potente concorrenza.

Per questo occorrebbe che quanti hanno influenza sulle frugali, ma ignoranti e diffidenti popolazioni dei monti, si adoperassero ad associare le forze disunite dei piccoli produttori in modo da fabbricare della roba, non solo pregevole, ma anche bene accetta sui mercati.

Qualche cosa in questo senso si è fatto. Tuttavia resta moltissimo da fare. E chi gode la fiducia delle popolazioni che esercitano la pastorizia ha davanti a sè una bella opportunità per rendersi altamente benemerito: quella di procurare che i prodotti del caseificio friulano cessino dall'essere inferiori a quasi tutti quelli di altre regioni d'Italia. Gli è che noi riguardiamo come filantropo solamente chi solleva le miserie del prossimo, senza ricordarci che opera più ancora filantropica sarebbe quella di procurare affinchè i nostri simili non cadessero nella povertà e si aumentassero i loro mezzi di sussistenza.

Così, anche in queste umili cose, si potrebbe contribuire al benessere delle famiglie ed alla prosperità della patria.

F. Viglietto

DOMANDE E RISPOSTE

14. — *Per far seguito alle interessanti domande del sig. P, desidero conoscere la composizione delle vinacce distillate e il loro valore come sostanza fertilizzante, avendo particolar riguardo all'azoto, all'acido fosforico, ed alla potassa che contengono.*

Secondo le analisi di Emilio Wolff le vinacce contengono ogni 1000 chilogrammi una quantità di cenere che sta verso i 14 chilogrammi. Tali ceneri sono costituite dalle seguenti proporzioni di materie principalmente utili riferendosi sempre a 1000 di vinaccia normale:

Acido fosforico 2.5, potassa 6.1. L'azoto dalla parte organica sarebbe secondo il prof. Macagno 13.8 per 1000.

Calcolando il prezzo dell' acido fosforico a lire 0.75, la potassa a lire 0.50 e l'azoto esistente nella materia organica a lire 1.50 al chilogramma (1), le vinacce verrebbero ad avere un valore intrinseco, ogni 10 quintali, di lire 25.62.

Questo valore andrebbe leggermente aumentato per le altre materie utili le quali sono contenute nella vinaccia oltre quelle suindicate, ed anche pel miglioramento fisico che, a differenza di un' altro ingrasso polverulento, inducono nel terreno. Per cui si può calcolare che le vinacce torchiate abbiano un valore fertilizzante da potersi pagare da lire 2.80 a 3.20 al quintale.

Noto subito che questi residui della vinificazione non perdono nulla della loro potenza fecondatrice distillandoli prima di farne uso. Giacchè non si viene in tal modo a privarli che di sostanze le quali riuscirebbero inutili alle piante.

Aggiungo pure che le vinacce come concime si prestano assai bene per le viti alle quali portano copia di alimenti nutritivi ad esse in particolar modo indispensabili.

Ad onta di tutto questo però è certo che le vinacce si potrebbero più utilmente impiegare come foraggio per gli animali, che per concime. Di fatto esse hanno, dopo torchiate, la seguente composizione immediata che mettiamo in confronto a quella del fieno:

	Vinacce	Fieno di prato stabile
Acqua	500	143
Sostanze proteiche	73	30
„ grasse . .	29.90	30

Sicchè dal punto di vista delle materie grasse e di quelle proteiche, che sono le più importanti come influenza nutritiva, le vinacce si avvicinano molto alla composizione del fieno e per conseguenza, come foraggio, avrebbero un valore intrinseco almeno doppio di quello che abbiamo veduto potersi ad esse attribuire come concime.

È poi a notare che nelle vinacce, oltre le suddette materie principali e comuni in esse e nel fieno, si contiene una certa proporzione di zucchero, di alcool e di acido acetico che le rende assai appetite dal bestiame. E per questa ragione esse possono servire quasi come condimento di altri foraggi meno sapidi e meno graditi al bestiame. Anzi generalmente le vinacce non si somministrano sole al bestiame, ma si mescolano con un' abbondante proporzione di altre materie quali foglie di gelso, di vite, erbe, gramigne ecc., e se ne fanno silò. Nel n. 5 di quest' anno abbiamo riportato esperienze del senatore Torelli e del conte Manin in cui si parlava di foraggi ottimamente conservati e mangiati avidamente dal bestiame e che erano mescolati con piccole dosi di vinacce.

Insomma, chi ha l'opportunità di usare questa materia come alimento del bestiame, è meglio la faccia attraversare il corpo degli animali, anzichè somministrarla direttamente alle piante. F. V.

(1) Se l'azoto si trovasse sotto forma nitrica od ammoniacale valerebbe assai più. Così pure l'acido fosforico se fosse in istato solubile.

15. — *Supponendo che pel granoturco non sia necessaria la rincalzatura, quale sarebbe il metodo più consigliabile per seminarlo?*

Già noi non siamo persuasi per nulla che il granoturco convenga non rincalzarlo, e quindi da tal punto di vista non vedremmo ragione di occuparci di questa domanda. Anzi in uno dei prossimi numeri tratteremo di questo argomento cercando confutare le opinioni contrarie. Ma chi ci richiede sembra dubitare che si possa far a meno di dare la terra al mais; eppoi un modo di semina diverso da quello generalmente usitato può in certi casi tornare utilissimo, indipendentemente dalla rincalzatura che deve esser praticata più tardi.

Lasciamo da parte che il granoturco si può seminarlo in righe alla voluta distanza, colla macchina seminatrice. Con questa, dopo sparso in pieno il concime ed aver arato ed erpicato il terreno si dispone il grano alla profondità e distanza che meglio si credono convenienti.

Per chi non ha seminatrice ci sono pure dei mezzi molto facili per seminare in modo che il terreno non riesca diviso in ajuole. Uno p. e. sarebbe quello di aprire un solco poco profondo, poi seminarvi dentro (cercando che il grano non cada sul fondo, ma piuttosto sul pendio del ciglio del solco) indi fare un solco sottile per coprire, poi un altro *grosso* se-

minando come prima e coprendo con un solco sottile; e così via. In tal modo, spargendo seme solco sì e solco no, si può avere la necessaria distanza, ed erpicando poi si ha un terreno piano nel quale il sorgoturco si può rincalzare o anche tralasciar di farlo, se lo si crede conveniente.

Un altro metodo sarebbe di tenere tutti i solchi della larghezza uguale e seminare in uno sì ed in un altro no. Ma in questo modo si avrebbe una disposizione troppo profonda del seme, cosa che si potrebbe parzialmente evitare ed arando molto superficialmente, ovvero gettando i grani sui cigli dei solchi, non già sul loro fondo.

Tutti poi conoscono il metodo di tracciare sul terreno arato ed erpicato delle linee con una specie di rastrello, o con speciale segnatore, e seminare su queste linee col foraterra e colla pala.

In tutti questi casi si può spargere il concime nel solco stesso, precedendo la semina del grano, che si verserebbe sopra.

Sicuro che in tal modo occorrerebbe molta mano d'opera, ma si ottiene un grande risparmio ed una migliore utilizzazione del concime. Si calcola che occorrano circa tre operai per distribuire nei solchi il concime contemporaneamente alla semina ed alla sua copertura coll'aratro.

Non si creda che questi metodi sieno praticamente impossibili, giacchè noi abbiamo visto nell'alto Veronese e Vicentino a seminare da tutti il granoturco ora nell'uno ora nell'altro modo che vi abbiamo indicato. F. V.

NUOVE DOMANDE

16. — *Quali sarebbero i migliori surrogati per sostituire il latte della madre nei primi mesi di età del vitello?* P.

17. — *Nelle regioni di collina, ove non riescissero bene le viti nostrane, sarebbe egli conveniente impiantare la vite americana che ordinariamente si coltiva in Friuli?* R.

FRA LIBRI E GIORNALI

Coltura degli alberi fruttiferi.

Riassumiamo dal *Landwirthschaftliches Wochenblatt* un importante articolo che tratta della coltura degli alberi fruttiferi, argomento interessantissimo anche per la nostra Provincia.

.... È cosa generalmente conosciuta che in frutticoltura si raggiungono grandi vantaggi colla giudiziosa scelta delle varietà e colle buone cure. Sovente i larghi redditi si diminuiscono perchè non si scelgono varietà adattate. Ed allora se ne sta inoperosi a guardare l'insuccesso, lamentandosi delle cure inutilmente prodigate alla pianta che occupa senza frutto lo spazio assegnatole. Ma questo non è sufficiente per riparare al danno.

Si sa da tutti che gli alberi da frutto si possono portare alla massima produzione mediante nuovi innesti.

Certo vanno riinnestati gli alberi che sono di varietà disadatta alle circostanze locali, e che non producono frutti, o ne danno di quelli non apprezzati sul mercato.

Si conosce di aver scelto una varietà di fruttifero non confacente alle proprie condizioni dalle frequenti invasioni di crittogame sulle foglie, e dalla loro caduta fuori di tempo, dalla poca resistenza alle inclemenze dalle stagioni, e dalla facile alterabilità delle parti legnose. Anche la precocità o la tardanza nel maturare, lo screpolarsi e l'insipidità dei frutti sono indizio di varietà non adatta al luogo.

Notiamo che innestando, per cambiare varietà, è necessario avere la precauzione che tanto il soggetto quanto l'innesto entrino in vegetazione a primavera e cessino in autunno in epoca presso a poco contemporanea. Se a ciò non si bada le parti ove si salda l'innesto, diventano assai facilmente cancrenose.

Gli alberi da innestare o sono trapiantati solo da pochi anni, ovvero han già la loro chioma completamente formato. In generale non si deve innestare, nemmeno i giovani alberi, recidendoli sul tronco, ma è bene eseguire l'operazione sulle prime biforcazioni.

L'innesto dei vecchi alberi non è mai così facile come sui giovani e occorre tanta maggior cautela ed attenzione quanto più vecchi e grossi essi sono.

Nell'eseguir l'innesto si devono ricordare le seguenti regole:

1. Gli alberi da innestarsi devono essere ancora in media età, e in stato di normale vegetazione. Rarissime volte riesce bene l' innesto sopra alberi di vegetazione declinante.

2. Ad alberi alquanto grandi e in buono stato vegetativo non si applichi *mai* tutto in un anno l' innesto di cambiamento della chioma, ma successivamente entro tre anni, sopprimendo, e rispettivamente innestando ogni anno la terza parte dei rami.

3. I soli rami destinati all' innesto saranno da recidere; tutto il rimanente dell' albero rimarrà intatto.

4. Non è conveniente di eseguire dei tagli grandi sui rami principali, si procuri di ottenere soggetti per l' innesto possibilmente dei rami secondari.

5. Per ottenere una bella chioma in forma di piramide, si lascieranno i rami inferiori (o più bassi) del soggetto più lunghi, tenendoli successivamente più corti verso la cima. Si osservi questa regola anche nel caso che i rami bassi fossero alquanto deboli.

6. Si procuri che le ferite dei rami soggetti non siano del diametro superiore ai centimetri sei.

7. L' innesto più adattato sarà ordinariamente quello a corona.

8. Si pratica l' innesto, quando si rallenta la maggior affluenza del succo in primavera. La riuscita più sicura si ottiene, innestando all' epoca della fioritura della pianta da innestarsi.

9. In nessun caso si innesti una varietà molto tardiva sopra un soggetto di vegetazione precoce.

10. Gli oggetti (incalmi) devono essere levati dalla pianta madre in principio della primavera, prima del movimento dei sughi, e devono esser stati conservati rigorosamente in un ambiente fresco ed umido.

11. Specialmente per i peri, i ciliegi ed i susini sarà conveniente, di proteggere gli oggetti innestati, circondandoli con muschio ecc.

12. Nelle posizioni ove spira vento i germogli dell' innesto vanno assicurati i paletti, e se diventano molto lunghi, si cimano.

13. Nei primi tre o quattro anni i rami provenienti dall' innesto vengono raccorciati; così si ingrossano e divengono più prontamente fecondi e le ferite dell' innesto si cicatrizzano con maggiore facilità.

14. Dopo il terzo anno i rami tuttora appartenenti alla varietà precedente vengono tolti del tutto.

15. Per gli alberi alti si scelgono per l' innesto delle varietà molto fruttifere e di sicura riuscita nelle proprie condizioni locali.

Osservando questi quindici precetti si può in tre o quattro anni ottenere da un albero prima infruttifero, una nuova pianta ringiovanita e feconda. F. V.

Tentativi di avvelenamento fatti con le radici di Daucus carota (Carote della stessa specie di quelle che si mangiano anche dall' uomo).

Togliamo dal *Landwirthschafliches Wochenblatt:*

" Un caso condusse il veterinario Böhm all' osservazione che i topi cibati esclusivamente di carote tagliuzzate morivano regolarmente dopo pochi giorni. Dietro questa osservazione, istituì degli esperimenti per constatare l' effetto nocivo di tale radice. Dei dodici topi su cui fece esperimento, sette morirono per causa del cibo e di tre altri si può ritenere con grande probabilità, ma non con certezza, che anche la loro morte fosse dovuta alla medesima cagione. Nello stadio della malattia precedente la morte, si manifestarono in tutti i topi anomalìe negli organi motori, in quanto che non potevano più reggersi in piedi, si contorcevano e si stiravano.

In base a questi esperimenti, Böhm crede di poter ritenere che la radice del *Daucus carota* contenga una sostanza analoga nei suoi effetti a certi veleni vegetali narcotici, come, p. e., il curare, la quale non viene punto distrutta dalla ebullizione. Lo stesso effetto nocivo pare che si sia pur manifestato nei furetti, poichè Böm allega il caso di tre furetti, già avanti in età, i quali dopo esser stati alimentati esclusivamente di una quantità grande di carote bollite, morivano dopo due giorni a brevi ore di distanza uno dall' altro, dopo aver anch' essi mostrate le stesse perturbazioni nel sistema muscolare. Dalla sezione risultarono le stesse alterazioni osservate nei topi suddetti ".

Che meditino bene queste osservazioni quelli che riguardano la carota come uno

stimolante per aumentare la produzione del latte, dnde non esagerare nel somministrarla.

Una cagna che alleva due majali.

Per titolo di curiosità riportiamo una notizia che corre nei giornali agricoli tedeschi, con tutte le garanzie di esser vera, perchè si nominano e luoghi e persone.

“ Una scrofa partorì quattordici porcellini, naturalmente non poteva allattarli tutti. Il proprietario cominciò ad allevarne due artificialmente. Avendo una grossa cagna, che pure si era sgravata pochi giorni prima, ma le erano morti i cagnolini, con grande sorpresa vide un giorno che i due porcellini liberi nel cortile, *si attaccavano ai capezzoli di questa.* Contento di ciò e curioso di vederne le conseguenze, lasciò per sei settimane senza notare alcun divario fra questi figli adottivi della cagna i quali prosperarono bene, solo rimasero di taglia leggermente più bassa degli altri. Il proprietario vendette i dodici che succhiarono dalla madre e tenne i due allattati dalla cagna che, svezzatili e messi a regime ordinario, prosperarono e prosperano finora a meraviglia „.

Si vede che la massima di fare di necessità virtù la conoscono anche i porcellini giovani.....

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Più si approssima la fine della campagna serica e più si riconosce che i depositi in sete sono assai meno importanti di quello che a pari epoca risultavano per lo passato.

Pare che la fabbrica riconosca tale fatto, in quanto che essa cerca di assicurarsi quegli articoli che prevede di abbisognare prima del nuovo raccolto. Gli affari si mantengono quindi attivi a prezzi fermissimi con tendenza a qualche miglioramento che si verifica di fatto quando si tratti di articoli speciali. Anche gli accordi a consegna si effettuano senza difficoltà senza tentare neanche offerte inferiori di pieni prezzi di giornata. Speciale ricerca godono le gregge verdi, articolo che comincia ad essere quasi introvabile. Si pagano correntemente lire 50 a 52 le buone gregge a vapore e 53 a 54 le primarie; per marche privilegiate ottengonsi anche lire 55. Le lavorate, le trame specialmente, sono meno richieste e si realizzano con difficoltà a prezzi proporzionatamente inferiori alle greggie.

La stagione corre finora favorevole. La foglia di gelsi comincia a svilupparsi e se non avremo stravaganze di temperatura, entro otto a dieci giorni converrà disporre la semente pello schiudimento, essendo quest'anno specialmente necessario di affrettarlo, perchè la razza gialla, che forma all'incirca tre quarti della provvista, esige maggior tempo della verde per compiere il bozzolo. Interessa quindi di sfuggire il grande caldo, esiziale alla razza gialla.

I filandieri si troveranno al termine della campagna affatto privi di rimanenza; circostanza che non sarà senza influenza nel determinare i prezzi d'apertura dei mercati. I produttori non devono quindi temere neanche quest'anno di vendere la galetta a 3 lire. Salvo evenienze straordinarie, crediamo che i prezzi si reggeranno press'a poco sulla base della campagna scorsa. Un aumento rilevante è di attendersi soltanto se il raccolto in Europa dovesse risultare sfavorevole il che non sarebbe punto desiderabile, se anche il produttore troverà nel maggior prezzo il compenso dello scarso quantitativo. Nell'interesse generale è desiderabile un raccolto buono e prezzi miti per combattere la concorrenza asiatica e per evitare perdite al filandiere che avrebbe tutto il diritto di riparare in parte alle perdite degli ultimi anni critici.

Riassumendo, la situazione è discretamente favorevole, pell'articolo, in nessun caso essendo a temere ribassi per questo scorcio di campagna.

I cascami tutti ricercati, in prima linea le struse che trovano lire 13 all'incirca per qualità primaria.

Udine, 12 aprile 1884. C. Kechler.

Mercato mensile di Cividale del giorno 29 marzo.

Al mercato concorsero n. 1500 bovini, anche questa volta erano in maggioranza bovini provenienti dall'Impero Austro-Ungarico. Si fecero molti affari con prezzi sostenuti.

Nel mercato settimanale del 1 marzo, essendo tempo piovoso, furono vendute solo 50 casse di uova, nei successivi le casse superarono sempre le 100. Ed anzi nel giorno 29 ascesero a 136. Il prezzo oscillò fra le lire 52 e lire 55 al mille, e anche di burro e polleria i mercati furono animati, e le vendite ascesero in media a lire 3000 per mercato.

M. De Portis

NOTIZIE VARIE

Latterie sociali in via di formazione. — Il Comizio agrario di *Cividale* si adopera alacremente onde istituire una latteria nel circondario di sua giurisdizione. Anzi da una seduta fatta sabbato, alla quale convennero alcuni sindaci di quel distretto, si avvisò che la località più opportuna sarebbe Cannebola, frazione di Faedis. Lunedì si sono riuniti a Faedis parecchi produttori di Cannebola per discutere intorno a questa istituzione e sembra si sieno persuasi della sua grande utilità. A Cannebola la latteria sociale trova condizioni di riuscita migliori che altrove, anche perchè quei montanari già da molto tempo fabbricano insieme il loro formaggio in un locale comune. Non mancherebbe che di maggiormente sviluppare questo embrione di società.

Anche a Marsure sappiamo che il Presidente della nostra Associazione agraria march. Fabio Mangilli sta raccogliendo le adesioni per istituire una latteria sociale: finora si sono sottoscritte con tutta facilità, da contadini possessori di vacche, ventiotto azioni di lire 10 cadauna.

Altra latteria che sta per fondarsi è quella di Montemaggiore, sul territorio di *S. Pietro al Natisone.* Sappiamo che quel solerte Comizio agrario lavora per accelerarne l'attuazione. La latteria di Montemaggiore sarebbe la prima che si istituisce nel centro delle popolazioni slave esistenti nella nostra provincia. Onde preparare persone intelligenti in questi rami di industria, il Comizio agrario di S. Pietro ha mandato, a sue spese, due maestri alle conferenze di caseificio che si tennero a Tolmezzo.

Siamo lietissimi di notare queste iniziative altamente lodevoli e siamo certi che i benemeriti promotori non si arresteranno davanti alle difficoltà che si incontrano sempre quando si tratta di far del bene al prossimo.

∞

Il nostro vino si fa largo. — Abbiamo in numeri precedenti notato l'aumento che va di anno in anno prendendo la nostra esportazione di vino specialmente nella Francia. Dal Bollettino di notizie agrarie che pubblica il Ministero di agricoltura rileviamo ora, che anche verso la la Svizzera il nostro vino va infiltrandosi assai bene. In quella repubblica noi abbiamo esportato nel 1883 58,325 ettolitri più del 1882. (1) E notate che la Svizzera possiede quà e là delle posizioni invidiabili per le viti.

Del resto il Friuli, piuttosto che guardare, ammirando allo sviluppo del commercio in fatto di vini, ha bisogno di prepararsi a parteciparvi col suo contributo, cosa che finora, pur troppo, non ha fatto. Anzi non solo in città ma anche nei nostri meno grandi centri di popolazione si consumano vini di altre regioni italiane. Però anche in fatto di viticoltura anche in Friuli c'è un risveglio che va di anno in anno accentuandosi, e noi siamo lieti di poterlo notare.

(1) In Svizzera si erano esportati nel 1882 El. 156,120.

∞

Ai coltivatori di barbabietole. — Togliamo dall'*Agricoltore Veronese:*

« Ai coltivatori di barbabietole siamo in grado di comunicare una buona notizia; è un altro non piccolo scoglio superato da questa industria che fortunatamente prende forme sempre più vaste.

Le tre principali amministrazioni ferroviarie avrebbero stabilito che le spedizioni di barbabietole a Vagone completo, possano godere del beneficio della tariffa speciale n. 50, anche per le distanze inferiori ai chilometri 151.

Così sarebbero di molto ridotti i prezzi pei trasporti delle barbabietole dal luogo di produzione a quello ove esiste la Fabbrica.

∞

Dai Comizi agrari della Provincia. — Il Comizio agrario di Spilimbergo ha aperto il concorso:

I. Per quattro premi, di lire 25 ciascuno, da conferirsi alle famiglie di contadini che entro l'agosto 1884 avranno allontanato il letamaio dal cortile disponendolo in un sito ove le sue esalazioni non rechino danno alla salute.

II. per quattro premi, di lire 50 cadauno, a quelle famiglie di contadini che durante l'anno corrente 1884 avranno meglio curata la nettezza delle abitazioni e quella del corpo; nonchè convenientemente provveduto alla conservazione del granoturco, limitando inoltre la coltivazione di questo ed aumentando quella del frumento ed il consumo del pane.

Anche l'egregio dott. Anton Giuseppe Pari ha messo a disposizione del Comizio agrario di Spilimbergo lire 100 per quella famiglia pellagrosa del circondario, pel quale il Comizio funziona (Spilimbergo - Maniago) che abbia meglio provveduto alla pulizia delle persone e delle case.

Si vede che il solerte Comizio agrario di Spilimbergo si preoccupa molto della pulizia e dell'igiene. E veramente per far buoni ed intelligenti agricoltori, bisogna innanzi tutto avere individui sani; quindi alla salute si deve badare prima di ogni cosa.

∞

Semi di Viti Americane, — Presso la r. Stazione agraria di Udine si trovano disponibili ancora piccole quantità di seme di Rigaria, varietà che si ritiene resistente alla fillossera. Si cederanno gratis, a preferenza ai membri della commissione ampelografica ed ai soci

della Associazione agraria. Del resto, se anche altri agricoltori desiderassero esperimentare l'esito di tali semi, potranno rivolgersi alla r. Stazione agraria che possibilmente vedrà di soddisfarli.

∞

Sorgo da zucchero. — Il signor Reuter, nativo prussiano, ma che ha dimorato 17 anni in America, farà quest'anno in Aquileja e nei dintorni un esperimento sulla coltura dell'Ambra del Minesota e sulla estrazione dello zucchero da questa canna. Il signor Reuter conosce perfettamente la coltura dell'Ambra perchè la ha veduta coltivare, oltrechè nel suo lungo soggiorno in America, anche per 8 anni in Australia.

Noi dubitiamo moltissimo dell'esito; però che si facciano dei nuovi tentativi di coltura del sorgo da zucchero, gioverà sempre o per confermare i vecchi insuccessi, o per farci ricredere della poca fiducia che in esso hanno la gran maggioranza di quelli che conoscono questa pianta.

Noi crediamo molto più attuabile e più lucrosa la coltivazione della barbabietola.

∞

I muschi ed i licheni degli alberi. — Volgarmente non si fa distinzione fra muschi e licheni che coprono sovente i nostri alberi da frutto, da fronda o da legno. Il muschio propriamente detto che forma una copertura soffice, giallo, verdastra, più che malattia della pianta, indica la sua vecchiaia, o che il sito, ove trovasi è troppo ombreggiato o soverchiamente umido. I licheni, che si presentano sottoforma di croste gialle o biancastre, sono indizio di malessere nell'albero e sovente di un impianto fatto troppo profondo.

Muschi e licheni danneggiano molte piante, perchè impediscono le funzioni della corteccia e perchè offrono un favorevole ricetto ad insetti di tutte le sorta.

Per togliere queste dannose coperture, si deve prima dell'inverno, od al principio della primavera, raschiarle accuratamente dalla corteccia, scegliendo per tale operazione una giornata umida nella quale si levano con maggiore facilità. Fatto questo, si lava la scorza dell'albero con nna soluzione di una parte di calce spenta in 3 parti di acqua.

Ripetendo ogni anno, le piante si mantengono sane e liscie anche quando sono poste in condizioni locali non del tutto favorevoli.

∞

Un rimedio contro le larve dei capucci, verze ecc. — Troviamo in un giornale tedesco che un agricoltore impiegò con successo un mezzo facilissimo per far sloggiare le larve che tanto danneggiano le varie specie di cavoli. Egli sparse sopra le foglie invase da tali parassiti delle parti fresche e tagliuzzate di calamo aromatico *(Acorus calamus)* ed in breve si vide liberato da questi malefici insetti.

Notiamo che il calamo aromatico non è di difficile coltivazione, anzi cresce spontaneo nei luoghi paludosi. Basterebbe provvedersi dei rizomi di tale pianta e coltivarla presso qualche rigagnolo o stagno, per averne abbastanza da riparare alle stragi che sovente recano le larve dei cavoli.

Mette il caso di provare se veramente si può credere all'efficacia del calamo aromatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Marzo 30	4	747.8	12.9	16.0	11.8	16.9	12.22	7.3	4.8	3.67	4.24	5.12	32	32	50	N 45 E	98	—	—	C	C	C
» 31	5	748.4	13.1	16.0	11.4	17.8	12.88	9.2	8.2	5.87	6.14	6.90	52	46	69	S 63 W	12	—	—	C	C	M
Aprile 1	6	750.0	14.2	18.8	13.5	20.4	14.02	8.0	4.5	6.03	5.70	7.78	49	35	68	W	15	1.6	1	S	C	M
» 2	P Q	750.1	15.4	19.5	13.0	20.4	14.23	8.1	4.9	6.02	5.91	7.72	46	35	68	S 31 W	32	—	—	S	S	S
» 3	8	747.3	14.9	18.8	13.9	20.2	14.75	10.0	6.8	6.70	7.96	7.54	52	50	64	S 49 E	19	—	—	M	S	C
» 4	9	745.1	15.2	19.5	12.9	20.8	14.63	9.6	5.6	6.27	6.75	9.14	49	40	83	S	52	—	—	S	M	C
» 5	10	751.7	14.5	18.3	12.8	20.7	14.65	10.6	6.8	7.06	7.76	9.27	57	49	85	S 13 W	15	—	—	C	C	C
» 6	11	750.5	15.5	18.1	14.6	20.2	15.32	11.0	8.5	7.57	8.60	8.76	58	56	70	S 72 E	3	—	—	C	C	C
» 7	12	746.2	16.0	15.3	13.7	18 9	15.27	12.5	11.0	8.56	8.46	8.85	63	65	75	N 68 W	5	—	—	C	C	C
» 8	13	742.3	14.9	14.1	11.2	18.1	13.78	10 9	8.4	8.64	5.98	5.19	68	50	52	S 85 E	105	—	—	C	C	C
» 9	14	748.3	10.9	15.5	12.0	18.0	12.10	7.5	5.6	2.94	3.85	5.56	30	30	53	N 85 E	106	—	—	C	C	C
» 10	L P	748.8	13.7	15.2	11.6	18.4	13.20	9.1	6.5	6.45	6.45	7.73	55	50	77	S 5 E	29	0.6	1	C	M	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	L. 15
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Udine)	» 15
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giovanni (Udine)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Venzone)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Venezia)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	L. 15
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

ATTREZZI RURALI

INVIATI

ALL'ESPOSIZIONE PERMANENTE DI MACCHINE AGRARIE

ANNESSA ALLA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

DALLA FABBRICA

H. F. ECKERT DI BERLINO

Aratro E. S. 2, tutto in ferro e con avantreno per lavori profondi.
" **E. S. 2,** " " " di media profondità.
" **T. C. 2,** " " per scassi.
" **A. B. 2,** anglo bulgaro con bure in legno con avantreno mezzano.
" **A. B. 1,** " " " grande.
" **A. U. 2,** anglo ungherese con avantreno mezzano.
" **W. P. R. 2,** " " per terreni di media tenacità.
" **voltaorecchio W. P. 1,** americano costruito per avantreno.
" " **W. P. R. 1,** per terreni mezzani costruito per avantreno.
Avantreni a 2 ruote per aratri.
Sottosuolo E. M. M. P. 1, tutto in ferro.
" **E. M. M. P. 2,** "
Estirpa-bietole R. H.
Erpici per prati **W. E.** a catena con denti cambiabili.
Seminatrice a mano per semi minuti.
Sgranatoio per granoturco.

Alla r. Stazione agraria sono giunti:

L'ultimo catalogo di macchine agrarie della rinomata fabbrica di Karl Beermann di Berlino.

Il catalogo della ditta Pringle e Horsford — Charlotte, Vermont, Stati Uniti d'America — di piante diverse e di semi di cereali e ortaggi.

Presso il negozio di ferramenta del **Cav. ANTONIO VOLPE** si trovano in vendita:

FORCHE AMERICANE

						Peso di un pezzo
a due	denti lunghi Cent. 31,	manico Metri	1.80	a L.	3.25,	Cg. 1.350
» tre	» » » 34,	» »	1.80	» »	4.25,	» 1.500
» quattro	» » » 31,	» »	1.35	» »	4.00,	» 1.300

Questi stromenti, che pochi anni fa avevano un prezzo pressochè doppio dell'attuale, sono pregevoli per la loro leggerezza congiunta ad una grandissima resistenza, così riescono, non solo molto duraturi, ma anche di facilissimo maneggio.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.